

VALBELLUNA

## Ordini in frenata L'Epta Costan vede i sindacati e parla di cassa

Stop più lungo per Natale e non si escludono altri interventi. Preoccupazione per il futuro dei contratti a termine. / PAGINA 33

**Occupazione in Valbelluna**

# Epta Costan, cassa integrazione all'orizzonte

L'idea presentata ai sindacati per gestire il forte calo di ordini. Stop più lungo a Natale, a rischio i 280 contratti a termine

**Paola Dall'Anese** / LIMANA

Alla Epta Costan di Limana si parla di cassa integrazione. Questa l'intenzione palesata ieri dai vertici aziendali nell'incontro con le organizzazioni sindacali e le Rsu. Che la situazione fosse difficile era chiaro ormai a tutti, ma che si dovesse ricorrere alla cassa, a dire la verità, ancora non era così evidente. L'idea è quella di far partire l'ammortizzatore sociale da dicembre. La preoccupazione per i sindacati scatta ora per i 280 dipendenti somministrati che potrebbero pagare il

prezzo più caro di questa crisi.

L'importante calo di volumi produttivi ha costretto l'azienda che produce impianti per la refrigerazione a rivedere le sue previsioni e quindi anche l'organizzazione del lavoro da

qui ai prossimi mesi. E questo potrebbe portare alla richiesta di cassa integrazione. Ancora non si sa se sarà per tutti i lavoratori e per quanto tempo.

«È stato un incontro interlocutorio in cui l'azienda ci ha rappresentato la situazione attuale», dicono i sindacalisti Michele Ferraro (Uilm Uil), Matteo Caregnato (Fim Cisl) e Stefano Bona (Fiom Cgil). Una situazione che non offre certezze, che non permette di fare piani a lungo o medio termine. Già indicare quali saranno gli ordini da gennaio è ormai impossibile.

«La situazione è critica anche se conosciuta», sottolinea Ferraro. «Per questo noi vigileremo attendendo il prossimo incontro che si dovrebbe svolgere entro la prima metà di novembre. Il nostro sforzo sarà concentrato nel salvaguardare i posti di lavoro».

Il timore dei sindacati è focalizzato, infatti, sul futuro dei 280 lavoratori somministrati che operano all'interno della fabbrica di Limana. «Temiamo che questi lavoratori siano i primi a pagare, per questo saremo vigili e attenti», dice Bona.

«In merito ai contratti a tempo determinato», sottolinea anche Caregnato della Fim Cisl, «noi abbiamo fatto un accordo per riuscire a portarli avanti per due anni, così da trasformarli in contratti di lavoro a tempo indeterminato. Se si attuerà la cassa questo potrebbe non essere più fattibile».

Dal canto suo l'azienda non nasconde che «le condizioni esogene che stanno impattando il mercato del food retail lasciano prevedere per la chiusura dell'anno 2022 una condizione di rallentamento della domanda. Alla luce di questo,

la società ha avviato dialoghi con le rappresentanze sindacali per la valutazione dei conseguenti impatti».

Cosa implicherà questo? Dapprima «l'azienda ha informato i sindacati che la tipica fermata di dicembre destinata alle attività di manutenzione impianti, potrà essere di alcuni giorni più lunga rispetto agli anni passati, viste le attuali previsioni sul carico di lavoro», dichiara Gregorio Todeschini, hrbp operations Limana e Solefino, che conclude: «In questo momento diventa essenziale e determinante confrontarsi con i rappresentanti dei lavoratori, con realismo e trasparenza. L'auspicio è di trovare una strada condivisa per gestire al meglio il calo di ordini e i contratti in scadenza, sempre in un'ottica di valorizzazione e conservazione del capitale umano su cui abbiamo sempre investito». —